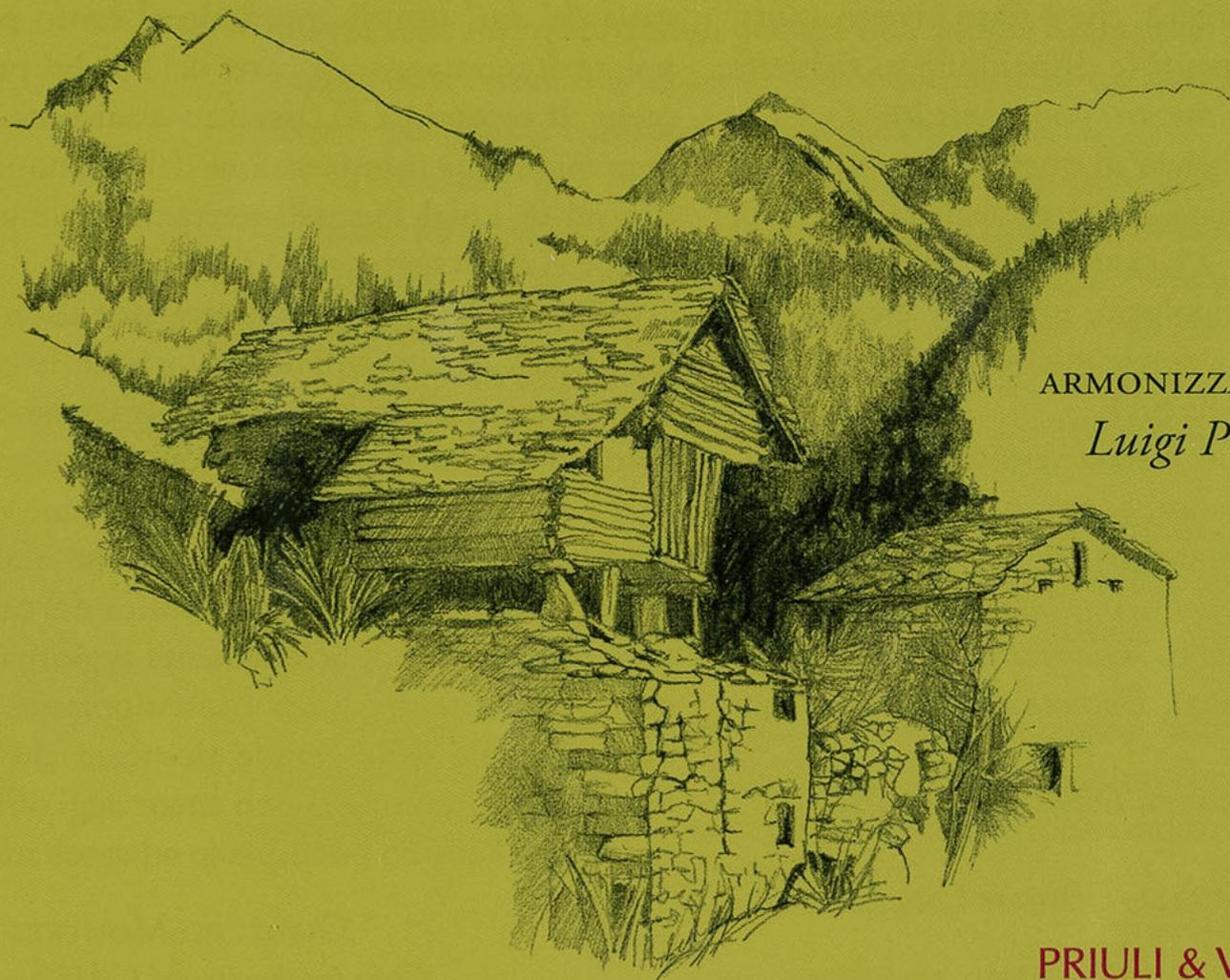




2 LA MONTAGNA E LA SUA GENTE

20 CANTI DI MONTAGNA DEL CORO DELLA SAT



ARMONIZZAZIONI DI
Luigi Pigarelli

PRIULI & VERLUCCA

UN CORO DI 1.800 VOCI

Per iniziativa del Coro Edelweiss del CAI Torino e del Coro CAI UGET, in preparazione del 150° del CAI, è stato effettuato un censimento/questionario dei cori del CAI. Hanno risposto all'appello 64 cori, per un totale di 1.800 coristi sparsi in tutta Italia. Ne è scaturito un ricco ed approfondito documento di analisi, che è stato inviato a tutti i cori partecipanti (e disponibile su richiesta a gianluigimontresor@fastwebnet.it).

È sull'abbrivio di questo fortunato contatto che è nata l'idea di realizzare 2 CD, il primo con 25 canti di 25 cori di diversa estrazione e tipologia, in rappresentanza dei 64; il secondo, con le più belle armonizzazioni del coro della SAT.

Allo scopo è stata costituita una Commissione Artistica, composta da:

FRANCESCO BIANCHI, *Direttore del Coro Edelweiss del CAI - Torino*

ANGELO FOLETTI, *Giornalista - Milano*

ANDREA GHERZI, *Docente di musica, scrittore - Torino*

MAURO PEDROTTI, *Direttore Coro SAT - Trento*

ETTORE VARACALLI, *Direttore Coro La Martinella - Firenze*

BEPPE VARETTO, *Direttore Coro CAI Uget - Torino*

e coordinata da GIANLUIGI MONTRESOR (Coro Edelweiss del CAI Torino), che ha provveduto ad esaminare e selezionare tutti i materiali sonori recapitati.

Il primo CD è una panoramica molto varia dei vari tipi di approccio al canto popolare di montagna, da parte dei 25 cori prescelti. Il secondo CD, peraltro assai noto, è comunque una riproposizione delle armonizzazioni di Luigi Pigarelli, certamente le più popolari del repertorio SAT.

Il CAI ha tra i suoi scopi istituzionali non solo l'attività alpinistica in tutte le sue espressioni, ma la difesa e la divulgazione del patrimonio culturale legato alla montagna: anche questi due CD intendono portare un piccolo contributo alla valorizzazione e alla conservazione della memoria storica del canto di montagna, opportunamente aggiornato con contributi di autori contemporanei, a dimostrazione della grande ricchezza che il mondo della montagna può ancor oggi offrire a chi ha l'animo predisposto ad ascoltarlo.

GIANLUIGI MONTRESOR
Coro Edelweiss del CAI Torino

IL SALUTO DEL PRESIDENTE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Il Maestro Daniel Barenboim ha messo in evidenza come la musica, diversamente dalla percezione delle altre arti, coinvolge anche fisicamente l'ascoltatore, in quanto il suono viene interiorizzato tramite lo spostamento e la compressione dell'aria. Di conseguenza il canto è una espressione interattiva del mondo interiore in quanto crea un nesso biunivoco tra chi lo produce e chi lo ascolta.

Ma il coro è anche uno strumento demiurgico tra le note scritte e la musica viva, realizzata quindi grazie a una doppia ispirazione che coinvolge e accomuna creando quel senso di condivisione di un sentimento che va oltre la percezione culturale estetica dell'opera d'arte.

Se questa è una peculiare valenza del canto, pure rilevante è la sua capacità di ricreare ed evocare l'ambiente dal quale è ispirato. Infatti tra le componenti del paesaggio di montagna, una fra le non meno importanti è composta da due fenomeni che costituiscono uno degli elementi che più coinvolgono lo spirito e la mente nella riflessione interiore, riflessione che può portare a veri momenti di felicità: questi due fenomeni sono i rumori e i suoni e il loro opposto che è il silenzio.

Entrambi sono evocati nel canto del coro che quindi è in grado di ricreare e ricondurci, anche se a distanza nel tempo e nello spazio, a quelle esperienze di immedesimazione e felicità che l'ambiente della montagna sa procurare.

Affidiamo quindi questo piacevole scopo a questa raccolta, frutto di decenni di attività dei cori delle Sezioni del Club alpino che tanto hanno contribuito alla divulgazione di questa bella tradizione culturale e artistica.

UMBERTO MARTINI
Presidente generale del Club Alpino Italiano

IN ALTO... I CORI!

Esiste un genere musicale condiviso e praticato - italiano anche se meticcio nell'espressione linguistica - che antropologicamente distingue e unisca allo stesso tempo? Un genere no: sarebbe come pretendere un solo colore sulla fotografia di sessanta milioni di cittadini distribuiti su oltre mille chilometri lineari, tra Predoi e Capo Passero. Un modo sì: il cantare popolare o «di montagna» insieme. Al di fuori delle accademie, delle cantorie e dai circoli politici. Perfino i musicologi che dalla loro prospettiva scientifica minimizzarono il fenomeno innescato e consacrato (o, forse, solo dissepolto) novant'anni fa dal Coro della Sat, hanno accettato l'evidenza empirica e statistica. Et-nologicamente solo parzialmente «autentico» perché oggi è una sorta di modello artisticamente e tecnicamente non improvvisat(iv)o, ultraterritoriale e inurbato, il canto satino e i suoi epigoni - come le sue confutazioni o rivisitazioni - è un'espressione corale che gli attributi popolare e assoluto li ha conquistati sul campo. Lo dice il numero dei censiti dal CAI rappresentati nell'altro cd, campione parziale di una geografia associativa e sociale, oltre che artistica, dalle dimensioni

sorprendenti: all'albo della Federazione Nazionale delle Associazioni Corali Regionali sono iscritti quasi 3000 complessi corali.

La popolarità preterintenzionale del Coro Sat, cresciuta senza fretta ma anche priva di diaspore destabilizzanti, è legata a melodie semplici, a immagini (apparentemente) fornite di complicanze poetiche ma intrise di poesia flagrante, a dialettalità locali addomesticate e sfociate in versi frugali e confidenziali che - come i *classici* - sono diventati proverbiali. Basta vedere scritto Smortina o Montanara, Pastora o Dosolina, accennare a «Ride la luna ciara» o al falsetto di «Fila Fila», leggere i nomi di Pigarelli, Pedrotti o Ortelli, per vedere figure precise e sentire voci del nostro cuore. Appartengono alle nostre memorie profonde, ma sono patrimonio artistico e affettivo non solo dell'Italia.

ANGELO FOLETTO
Giornalista

1. SERENADA A CASTEL TOBLIN

TRENTINO - giugno 1926

Ride la luna ciara sora Castel Toblin,
mi 'ncordo la chitara, ti 'ncorda 'l mandolin
e nente 'n barca

Dal vento senza remo ne lasserem portar
e alegri canteremo fazendo risonar
la Val del Sarca

E quando 'n mez al lac la melodia
passerà 'n sol minor
mi te dirò le pene del me cor
e ti te me dirai che te sei mia.

Tornati su la riva, felize te ofrirò
en ramoscel d'oliva e po' te baserò
la boca bela.

E taserem, ma alora en coro de ciciò
saluderà quel'ora e passerà su noi
l'ultima stela.

E quando al primo sol la melodia
tornerà 'n mi maggior,
ti co' la testa bionda sul me cor
te me farai sentir che te sei mia.

2. TANTI GHE N'È

TRENTINO - Val di Fiemme - novembre 1947

Tanti ghe n'è de 'sti bei giovinoti
che i g'ha le braghe rote sui ginoci.

Rote va ben, ma le farem giustare
gavemo i soldi 'n testa per pagare.

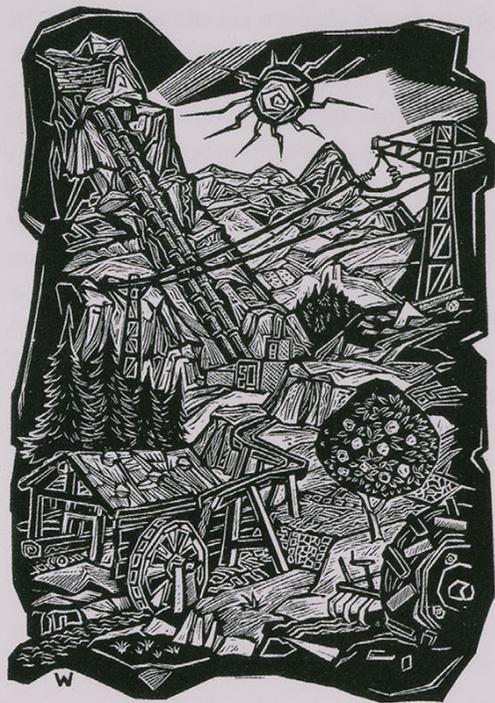
Tanti ghe n'è, de poco i se contenta,
che i va da la morosa e se 'ndormenta.

I se 'ndormenta miga per dormire
ma perché li no i sa pù cossa dire.

3. LA SMORTINA

PIEMONTE

Tutti dicon che sono smortina
ma l'amor el mi rovina
quando poi sarò sposina
i miei colori ritorneranno.



L'altra sera mi sono sognata
di trovarmi a te vicino
con la testa sul tuo cuscino
e mi giravo di qua e di là.

4. E PICCHIA PICCHIA LA PORTICELLA

TRENTINO – novembre 1947

E picchia picchia, a la porticella
che la mia bela la mi vien a aprir.

E co' la mano apre la porta
e co' la boca mi dà un bacin.

La me lo ha dato sì tanto forte
che fin la mama lo ha sentì.

«Che cosa hai fato, figliola mia,
che tuto il mondo parla mal di te?»

«Ma lascia pure che il mondo dica,
io voglio amare chi mi ama me!»

5. IL CANTO DEL MINATORE

TRENTINO – Val di Sole – marzo 1948

E la mia mama
sempre me lo diceva
di star lontano
dalla miniera.

Rit. Ahimè, ahimè

Ma mi testardo
sempre ci sono andato,
finchè la mina
mi ha rovinato.

Rit.

O Santa Barbara,
prega pe' i minatori
sempre in periglio
della lor vita.

Rit.

6. AI PRÊÂT

FRIULI

Ai præât la biele stele,
ducj sants dal Paradis,
che il Signor fermi la vuere,
che il gno ben torni al pais.

Ma tu stele, biele stele,
va, palese il gno destin,
va daur di che montagne,
là ch'al è il gno curisin.

7. NE CONTEVA I NOSSI VECI

VENETO

Ne conteva i nossi veci
che ne l'an quarantaoto
se podega andar de troto
sora 'l giazzo a caminar.

Che bel afar,
che bellissimo afar!
Andar sul giazzo a caminar.

8. ZOM, ZOM, ZU LA BELAMONTE

TRENTINO – Val di Fiemme – novembre 1947

Zom, zom, zu la Belamonte,
zu la Belamonte a restelar.

Co' la falze e col cozzae
co' la piera e col marte
anderom pian pian bel bel
zu la Belamonte a zechentar

Zom...

E le nozze mazzeotte
vegnerà con noi via monte,
le farà polente cote
ai ziegadori da ghe portar.

Zom...

E da po' con l'orgheneto
zul tabià, tezi e contenti
senza cruzzi né lamenti
baleremo tuti la zom-ba-bà

Zom, zom, zu la Belamonte
zom szu 'in dù e vegnom zo in tre!

9. VIVA LA FACCIA NOSTRA

TRENTINO – gennaio 1947

Viva la faccia nostra,
viva il nostro destino
sempre devoti al vino
fin che la va cossì.



Bepi, Bepi, toila-là
toila che l'è 'n bel fior.

Fin che la va cossita
no la va mica male;
spero 'sto carnevale
di maritarmi un po'.

Bepi...

Spero 'sto carnevale,
se no, 'sta Pasquettina;
ti scriverò bambina
gli affanni del mio cuor.

Bepi...

10. LA PASTORA

TRENTINO

E lassù, su la montagna
gh'era su 'na pastorela,
pascolava i suoi caprin
su l'erba fresca e bela.

E di lì passò un signore
e 'l ghe dis: «Oi pastorela,
varda ben che i tuoi caprin
lupo non se li piglia».

Salta for lupo dal bosco
con la faccia nera nera
l'à magnà 'l pù bel caprin
che la pastora aveva.

Ed allor si mise a piagere;
e piangeva tanto forte
al vedere il bel caprin
vederlo andare a morte.

11. FILA FILA

TRENTINO – Val Lagarina – 1945-46

Vostu venir con me su la montagna
dove gh'è l'erba suta e no la bagna?

Rit. Fila fila ortolanèla
Fin che gira la molinèla
Fin che 'l fuso l'è terminà.

Vostu venir con me laggìù in campagna
dove che nass el zaldo e l'erba spagna?
Rit.

Vostu venir con me, bela, stanotte?
Col mosto ti darò castagne cotte.
Rit.

Vostu venir sul monte, o bimba bella?
Risplendere vedrem la nostra stessa.
Rit.

12. EL GALET CHIRICHICHI

TRENTINO

E la mia mama la va al mercà
e tuti i dì la 'n compra uno,
e l'ha comprato un bel galéto
che 'l sarà la mia fortuna.

E 'l bel galét chirichichi
l'è sempre lì, l'è sempre lì.
E 'l bel galét chirichichi
l'è sempre lì, l'è sempre lì.

E la mia mama la va al mercà
e tuti i dì la 'n compra uno,
e l'ha comprato un bel cagnéto
che 'l sarà la mia fortuna.
E la mia mama la va al mercà
e tuti i dì la 'n compra uno,
e l'ha comprato un bel gatélo
che 'l sarà la mia fortuna.

E 'l bel gatél fa gnao, fa gnao
e 'l bel gatél fa gnao, fa gnao
ma 'l bel galét chirichichi
l'è sempre lì, l'è sempre lì.

E 'l bel cagnét fa biff e boff
e 'l bel cagnét fa biff e boff
ma 'l bel galét chirichichi
l'è sempre lì, l'è sempre lì.

E la mia mama la va al mercà
e tuti i dì la 'n compra uno,
e l'ha comprato 'na galinòta
che 'l sarà la mia fortuna.

Fa la galina cocodè
fa la galina cocodè
ma 'l bel galét chirichichi
no l'è pù lì, no l'è pù lì.

13. DOMAN L'È FESTA

TRENTINO

Doman l'è festa, non si lavora,
g'ò la morosa d'andà a trovar.

Vago a trovarla perché l'èi bèla
la g'à 'na stela in mezo al cor.

La g'à 'na stela che la risplende
che la mi rende consolazion.

14. IL FIORE DI TERESINA

TRENTINO – dicembre 1945

O cara mamma, seré la porta
che no entri qui nessun;
voglio far finta di esser morta
per far pianger qualchedun.

E scaveremo 'na fossa fonda
ghe staremo dentro in tre;
il babbo mio, la mamma mia
ed il mio bene in braccio a me.

E su la cima di questa fossa
piantermo un verde fior:
è questo il fiore di Teresina
che la è morta per amor.

15. PREGHIERA A SANT'ANTONIO

TRENTINO – dicembre 1948

Pelegrin de Sant'Antoni,
oi, tra-là-là-là,
pelegrin de Sant'Antoni,
oh, preghè 'l voss Sant per mi.

Oh, preghélo di tuto core
che 'l me faga trovar mari
e che 'sia de disdot ani
perché sedese i g'ho mi.

E sin e son, e sin e son,
veglie Sant'Antoni
sul me matrimoni,
e sin e son, e sin e son,
preghè Sant'Antoni,
preghélo per mi.



Pelegrin...

Che 'l me dona 'na camereta
con do leti de lustro fin
col sdramaz de pura lana
e i linzoi de puro lin.

E sin e son...

Pelegrin...

Che 'l me dona 'na bela cuna
che ghe staga 'l me fantolin,
tuta pizi e seta rosa
e de puma anca 'l cossin

E sin e son...

Pelegrin...

Che 'l me dona 'na covertela
con en zima 'n campanelin
che se 'l popo 'l se remèna
campanel faga drin, drin

E sin e son...

16. L'È TRE DÌ CHE 'L PIOVE E 'L FIOCA

TRENTINO – marzo 1948

L'è tre dì che 'l piove e 'l fioca
e 'l mio ben non l'è arivà;
o che l'ha ciapà la cioca
o che 'l s'è desmentegà.

E speta che te speta
se no 'l vegn el vegnirà
e nebia e neve e piòza e ciòca
presto passerà.

È tornà la primavera
e sui monti torna i fior
e 'l mio ben da l'altra sera
è tornato a far l'amor.

E speta che te speta
il mio bene l'è arrivà
e neve e piòza e nebia e ciòca
mi ho desmentegà.

Co' la pipa sempre 'n boca
en por bargio 'l parerà;
ma mi lasso a chi 'lghe toca
'l moscardin de la zità.

E speta che te speta
'l me tesoro l'è tornà
e piova o fioca, pipa o cioca
mio 'l me resterà.

17. SUL CIASTEL DE MIRABEL

TRENTINO

Sul ciastel de Mirabel
gh'era una che cantava.
La cantava tanto ben
che 'n fin en Francia la sentiva.



L'à sentida 'l fior del re,
l'à domandà chi l'è che canta.
L'è la figlia del bacan;
tuti i dis che l'èi si bela.

18. C'ERENO TRE SORELLE

LAZIO

C'ereno tre sorelle, ahò,
e tutt'e tre d'amor.
Giulietta la più bella
si mise a navigà.

Nel navigar un giorno, ahò,
l'anel je cadde in mar.
Volgendo l'occhi all'onde
la vide un pescator.

A pescator dell'onde, ahò,
vieni a pescar più 'n qua:
ripescame l'anello
che mm'è ccaduto in mar.

19. LU PIANTE DE LE FOJJE

ABRUZZO – luglio 1957

Versi di Cesare de Titta

Musica di Guido Albanese

Lu ciel'è chiuse, chiuse a la muntagne,
le fòjje gialle casche a un'a une
e si cojje l'ulive e la campagne,
tra le nebbie, aresòne di canzune.

'N cim'a 'na scale ci sta 'na fijòle
che 'n mézz'a l'atre voci fa da prime
e gna voléss'aretruvà lu sole
s'aalz'aàlze e se ne va chiù 'n cime.
Ah chela voce che fa da suprane,
amor'amore, falle cantà piane!

Le fòjje fa nu piante pe' la vie
e lu cant'aresòne entr'a lu core
gne nu salut'afflitte, gne n'addie
di tante cose biélle che si more,
di tante care nuode che s'asciòije
amore, tra lu piante de le fòjje.

20. LA MONTANARA

CANTO DEI MONTI TRENTINI

Versi e melodia di Toni Ortelli

Lassù per le montagne
tra boschi e valli d'or
fra l'aspre rupi echeggia
un cantico d'amor.

«La montanara, ohè»
si sente cantare.
«Cantiam la montanara
e chi non la sa?»

La su sui monti dai rivi d'argento
una capanna cosparsa di fior:
era la piccola, dolce dimora
di Soreghina, la figlia del sol.



Coordinamento
Gianluigi Montesor

Disegno di copertina
Valdimara Mo

Si ringraziano gli eredi
per la gentile concessione
delle immagini
del grande maestro Remo Wolf

2 LA MONTAGNA E LA SUA GENTE

20 CANTI DI MONTAGNA DEL CORO DELLA SAT

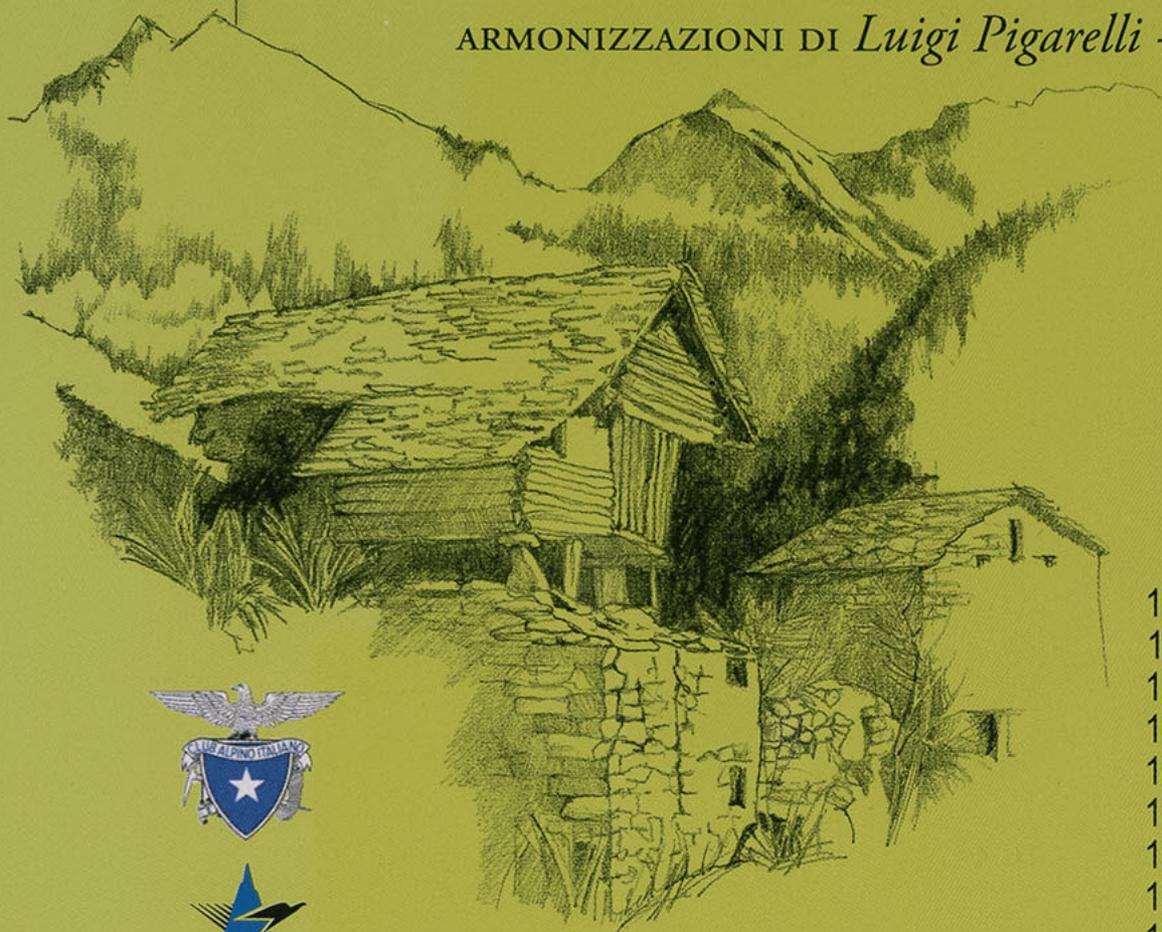
ARMONIZZAZIONI DI *Luigi Pigarelli* - MAESTRO: *Mauro Pedrotti*

- | | | | |
|-----|------------------------------------|---------------------------------|-------|
| 1. | Serenada a Castel Toblin | <i>Trentino</i> | 2'58" |
| 2. | Tanti ghe n'è | <i>Trentino – Val di Fiemme</i> | 2'24" |
| 3. | La smortina | <i>Piemonte</i> | 2'17" |
| 4. | E picchia picchia la porticella | <i>Trentino</i> | 2'59" |
| 5. | Il canto del minatore | <i>Trentino – Val di Sole</i> | 2'24" |
| 6. | Ai preât | <i>Friuli</i> | 1'10" |
| 7. | Ne conteva i nossi veci | <i>Veneto</i> | 3'08" |
| 8. | Zom, zom, zu la Belamonte | <i>Trentino – Val di Fiemme</i> | 2'34" |
| 9. | Viva la faccia nostra | <i>Trentino</i> | 2'37" |
| 10. | La pastora | <i>Trentino</i> | 1'48" |
| 11. | Fila fila | <i>Trentino – Val Lagarina</i> | 2'15" |
| 12. | El galet chirichichi | <i>Trentino</i> | 3'03" |
| 13. | Doman l'è festa | <i>Trentino</i> | 3'01" |
| 14. | Il fiore di Teresina | <i>Trentino</i> | 2'05" |
| 15. | Preghiera a Sant'Antonio | <i>Trentino</i> | 2'25" |
| 16. | L'è tre dì che 'l piove e 'l fioca | <i>Trentino</i> | 2'25" |
| 17. | Sul ciastel de Mirabel | <i>Trentino</i> | 3'00" |
| 18. | C'ereno tre sorelle | <i>Lazio</i> | 2'36" |
| 19. | Lu piante de le fojje | <i>Abruzzo</i> | 2'33" |
| 20. | La montanara | <i>Canto dei monti trentini</i> | 3'40" |

2 LA MONTAGNA E LA SUA GENTE

20 CANTI DI MONTAGNA DEL CORO DELLA SAT

ARMONIZZAZIONI DI *Luigi Pigarelli* - MAESTRO: *Mauro Pedrotti*



CAI 150
1863 • 2013
150° anniversario fondazione
club alpino italiano

- | | |
|--|-------|
| 1. SERENADA A CASTEL TOBLIN | 2'58" |
| 2. TANTI GHE N'È | 2'24" |
| 3. LA SMORTINA | 2'17" |
| 4. E PICCHIA PICCHIA LA PORTICELLA | 2'59" |
| 5. IL CANTO DEL MINATORE | 2'24" |
| 6. AI PREÂT | 1'10" |
| 7. NE CONTEVA I NOSSI VECI | 3'08" |
| 8. ZOM, ZOM, ZU LA BELAMONTE | 2'34" |
| 9. VIVA LA FACCIA NOSTRA | 2'37" |
| 10. LA PASTORA | 1'48" |
| 11. FILA FILA | 2'15" |
| 12. EL GALET CHIRICHICHI | 3'03" |
| 13. DOMAN L'È FESTA | 3'01" |
| 14. IL FIORE DI TERESINA | 2'05" |
| 15. PREGHIERA A SANT'ANTONIO | 2'25" |
| 16. L'È TRE DÌ CHE 'L PIOVE E 'L FIOCA | 2'25" |
| 17. SUL CIASTEL DE MIRABEL | 3'00" |
| 18. C'ERENO TRE SORELLE | 2'36" |
| 19. LU PIANTE DE LE FOJJE | 2'33" |
| 20. LA MONTANARA | 3'40" |

© 2013 Coro della SAT © 2013 Priuli & Verlucca, editori

CD Time: 51' 36"

PVM13/02

Riservati tutti i diritti del produttore multimediale e del proprietario dell'opera riprodotta. Salvo specifiche autorizzazioni, sono vietati la duplicazione, il noleggio-locazione, il prestito e l'utilizzazione di questo supporto per la pubblica esecuzione e la radiodiffusione.



8 056737 410065

2 | LA MONTAGNA E LA SUA GENTE
20 CANTI DI MONTAGNA DEL CORO DELLA SAT





CAI 150
1863 • 2013
150° anniversario fondazione
club alpino italiano

COMPACT
disc
DIGITAL AUDIO

PVM13/02

2 | LA MONTAGNA E LA SUA GENTE

20 CANTI DI MONTAGNA DEL CORO DELLA SAT

1. SERENADA A CASTEL TOBLIN - 2. TANTI GHE N'È - 3. LA SMORTINA
4. E PICCHIA PICCHIA LA PORTICELLA - 5. IL CANTO DEL MINATORE - 6. AI PREÀT
7. NE CONTEVA I NOSSI VECI - 8. ZOM, ZOM, ZU LA BELAMONTE - 9. VIVA LA FACCIA NOSTRA
10. LA PASTORA - 11. FILA FILA - 12. EL GALET CHIRICHICHI - 13. DOMAN L'È FESTA
14. IL FIORE DI TERESINA - 15. PREGHIERA A SANT'ANTONIO
16. L'È TRE DÌ CHE 'L PIOVE E 'L FIOCA - 17. SUL CIASTEL DE MIRABEL
18. C'ERENO TRE SORELLE - 19. LU PIANTE DE LE FOJJE
20. LA MONTANARA

PRIULI & VERLUCCA

All rights of the producer and of the owner of the recorded work reserved. Unauthorized public performance, broadcasting, lending and copying of this record prohibited.

© 2013 Coro della SAT - © 2013 Priuli & Verlucca, editori / Tutti i diritti riservati.